

## Coronavirus: l'attacco alla sanità veneta

Tensione al punto stampa, il governatore e il capo della Prevenzione ribattono alle critiche e rivendicano trasparenza

# Zaia: «Non sono io a fare le scelte tecniche» Per respingere le accuse ecco Russo e Ricci

LA REGIONE

Filippo Tosatto

«Non farei mai il vostro lavoro», mormora Luca Zaia malcelando il nervosismo per la piega assunta dal punto stampa. E si rivolge a Francesca Russo, l'imperturbabile zarina del dipartimento Prevenzione: «Dottoressa, glielo chiedo io prima che lo facciano i giornalisti: ha mai subito pressioni per modificare i dati epidemiologici divulgati in questa sede e trasmessi al ministero?». «Direi che questa domanda non merita risposta», è la replica lapidaria.

### FLOR E LO STUDIO MISTERIOSO DI CRISANTI

Alta tensione a Marghera all'indomani della puntata di "Report" che - dall'appropriatezza dei tamponi rapidi nel testing al corretto computo dei positivi asintomatici - rilancia i dubbi cavalcanti dalla sinistra politico-sindacale e dal grande oppositore dell'amministrazione regionale, Andrea Crisanti. È vero che il microbiologo ha dimostrato l'inefficacia degli an-

tigenici di prima e seconda generazione in uno studio dapprima negato e poi sottaciuto da Luciano Flor, all'epoca manager a Padova e ora direttore *tout court* della sanità veneta? «Non ho ancora visto la trasmissione né ho letto lo studio», la premessa del governatore, che aggiunge: «Eventuali responsabilità sono individuali, si parla di valutazioni scientifiche che non mi competono. Non vedo male il lavoro di Report, ha esposto una teoria, c'è chi la pensa diversamente, ci confronteremo. Sì, mi sento colpito ma ciò dimostra la trasparenza del nostro lavoro, ci mettiamo il cuore ma non ci sostituiamo agli esperti. I tamponi rapidi causa di tutti i mali? Il ministero della Salute li ha validati e inviati ai medici di base, chi li ha utilizzati in maniera errata, e non è il nostro caso, chiarirà. Flor? Oggi l'assessore Lanzarin lo incontrerò. Chi ha ricevuto minacce o intimidazioni farebbe bene a denunciarle alla magistratura».

### LE PROCEDURE DI TRACCIAMENTO

Neppure Russo conosce il faticoso studio: «Ma che sia opera di un professore o di un qualunque ricercatore universita-

rio, se ha l'obiettivo di fornire elementi di orientamento della strategia pubblica, allora l'autore lo invia alla Regione. Alla mia direzione, invece, non è mai arrivato ufficialmente niente. Il Piano che introduceva i test rapidi ha avuto il parere positivo del Comitato scientifico, è andato in Giunta e poi è stato chiesto un approfondimento. Ho indetto un incontro per capire da colleghi clinici se era il caso di cambiare strada, abbiamo deciso di aspettare la circolare del ministero, che ha modificato alcuni aspetti, ed è cambiato anche il nostro piano. Ricordo che gli antigenici hanno affiancato, non sostituito, i molecolari».

### IL COMPUTO DEI POSITIVI ASINTOMATICI

E i positivi censiti come asintomatici di *default*, così da alleggerire la situazione e consentire la lunga permanenza del Veneto in zona gialla? «Nella fase più acuta dell'emergenza, con un picco giornaliero di 5.200 positivi, era impossibile un tracciamento totale. La legge, d'altronde, indica una soglia superiore al 60% che abbiamo costantemente rispettato, attestandoci spesso all'80-90%. C'è di più: notando le difficoltà

delle Aziende di Padova e Verona, abbiamo incaricato una commissione di verificare lo stato clinico dei contagiati sfuggiti ai controlli e, grazie all'impegno straordinario del nostro personale, siamo riusciti a colmare il ritardo, fornendo all'Istituto superiore di sanità dati attendibili e verificati».

### RICCI SMONTA LE CONCLUSIONI DI CRISANTI

Finalmente, chi ha preso visione della ricerca di Crisanti è Antonia Ricci, la direttrice dell'Istituto Zooprofilattico, epicentro delle indagini sulle varianti del virus: «Lo studio è stato pubblicato, pur se non ancora sottoposto a revisione. Ha esaminato oltre 1.400 pazienti sottoposti ad entrambe le tipologie di tamponi, riscontrando 18 esiti incongruenti, dei quali 12 veri positivi. Le sequenziazioni sono state 8 e infine 3 casi hanno evidenziato una variante della proteina N che potrebbe aver impedito la diagnosi. Come dire, giusto il sospetto scientifico, insostenibile la negazione di efficacia. Lo dico da veterana di laboratorio: nessun tampone è infallibile ma alla luce di questi numeri, il contributo diagnostico degli antigenici supera ampiamente il margine di errore». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore Manuela Lanzarin, il governatore Luca Zaia, Antonia Ricci direttrice dello Zooprofilattico, Francesca Russo capo della Prevenzione



Un fermo immagine tratto dall'inchiesta di Report



Scontro in consiglio regionale con l'opposizione che ha lasciato l'aula